

CULTURA & SPETTACOLI

● PARLA FRANCO BUFFONI

«I miei versi online al tempo del contagio La poesia non morirà»

LEGNANO - «Mentre da Roma cercavo sul Corriere/le notizie sul contagio a Gallarate». Anche la cronaca può diventare musa ispiratrice, come lo è stata per questi versi di Franco Buffoni (*nella foto*), tra i maggiori poeti italiani contemporanei oltre che presidente della giuria del Premio di poesia Tirinnanzi. Questa poesia, innescata dall'emergenza Covid-19, ma ben lungi dall'essere composizione a tema, Buffoni l'ha postata sulla sua pagina Facebook, che ha continuato ad alimentare proponendo, fra le altre, "Gare du Midi", poesia di Auden da lui tradotta, che si chiude coi versi «L'uomo esce in fretta a infettare una città/ il cui terribile futuro forse è già arrivato». Una poesia, questa, che pizzica il nervo scoperto e si affida ai social perché di reading, per chissà quanto, non si potrà parlare e perché le iniziative per il 21 marzo, Giornata internazionale della Poesia, si sono adeguate ai decreti. «Avrei dovuto partecipare alla non stop di poesia al Teatro Valle di Roma – dice Buffoni –, ma è saltata. Così utilizzo Facebook in un momento in cui proporre poesie può contribuire ad allentare la tensione e dare spunti di riflessione». Se tutti gli eventi di poesia dal vivo si piegano all'emergenza, meno



toccata è la partecipazione a un premio, come il Tirinnanzi, per cui l'arrivo delle opere via posta prima della serrata era in linea con gli anni precedenti e che ha come termine per l'invio il 30 aprile. In attesa di conoscere il numero dei partecipanti, nelle ultime edizioni poco sotto i 200, cogliamo l'occasione

per un check up alla poesia, in giorni in cui la salute si conferma bene primario. «Si parla ciclicamente di morte del romanzo – nota Buffoni –, mai di morte della poesia. Siamo di fronte al genere letterario più antico, che esiste da quando l'uomo è homo sapiens, ossia essere dotato di certe capacità cognitive e sensibilità. È un'arte contemporaneamente fragile e indistruttibile, che si serve, da sempre, degli stessi semplici strumenti: uno per scrivere e un supporto su cui farlo. È questo tratto umile della poesia ad averle fatto attraversare i millenni e a garantirle un futuro, perché l'uomo avvertirà sempre la necessità di esprimere sentimenti. Guardando il panorama attuale vedo grande vitalità e molte voci giovani». Voci che arrivano un po' attutite al grande pubblico rispetto a chi un testo lo mette in musica. «Non è né straordinario né scandaloso che la parola cantata abbia più attenzione – ammette Buffoni –. Il punto è che quelle parole non si considerano separatamente dalle note; altrimenti si scoprirebbe che quei versi, è il caso del Nobel Dylan, non sono sempre un granché, mentre quelli di un poeta si esprimono compiutamente restando allo scritto. Detto questo, e a prescindere dai risultati, la via dell'espressione poetica è impulso sempre pienamente legittimo e umanissimo».

Marco Calini